Num. 124

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1861

Torino alla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincia del Regno	»	48	25	13
» Estero (franco ai confini)	»	50	26	14

TORINO, Martedì 21 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco)	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
20 Maggio	743,28	745,52	745,24	+ 20,2	+ 23,8	+ 2?,1	+ 16,5	+ 19,2	+ 20,5	+ 11,5	S.S.O.	N.O.	N.O.	Nuvolette	Nuvolette	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 20 MAGGIO 1861

Il N. 22 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Visto l'art. 1 della Legge 27 ottobre 1860, del Decreto del Regio Commissario Generale straordinario delle Marche 31 ottobre 1860, e del Decreto del Regio Commissario Generale straordinario dell'Umbria 5 novembre 1860, in cui è disposto che nelle Romagne, nelle Marche e nell'Umbria sono mantenute in vigore le leggi colà vigenti relative al sistema ipotecario;

Visto il § 224 del regolamento legislativo giudiziario per gli affari civili pubblicato dal governo pontificio il 10 novembre 1834, col quale è commesso a diverse autorità pubbliche di omologare i rescritti portanti il consenso per la riduzione e pel cancellamento delle iscrizioni che conservano le ipoteche pei crediti delle chiese, de' capitoli, ed altri luoghi pii, degli stabilimenti d'istruzione, delle Provincie e dei Comuni e del pubblico Erario;

Considerando che le diverse autorità indicate in detto § 224, od hanno cessato nelle Romagne, nelle Marche e nell'Umbria, o vi sussistono sotto altre denominazioni, o non vi conservano più le attribuzioni che erano state loro demandate dal governo pontificio;

Considerando che, a complemento delle disposizioni del Codice Civile Albertino attuato nelle Romagne col primo gennaio, e nelle Marche e nell'Umbria col primo febbraio di quest'anno, importa che siano designate le autorità a cui deve ora competere di omologare i rescritti portanti il consenso per la riduzione o pel cancellamento delle iscrizioni predette;

Visto il capoverso dell'art. 1 della succitata legge 27 ottobre 1860, col quale è fatta facoltà al Governo del Re di dare con Decreti Reali i provvedimenti transitorii e necessarii all'attuazione del detto Codice nelle stesse Provincie;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro per gli Affari Ecclesiastici, di Grazia e Giustizia;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il consenso per la riduzione, o pel cancellamento delle iscrizioni, che conservano le ipoteche pei crediti delle chiese, dei capitoli, delle amministrazioni parrocchiali ed altri instituti ecclesiastici, sarà omologato con rescritto delle Intendenze Generali pei crediti non eccedenti le lire 4,000, e del Ministero per gli Affari Ecclesiastici, di Grazia e di Giustizia pei crediti di maggior somma.

Art. 2. Il consenso per la riduzione o pel cancellamento delle iscrizioni, che conservano le ipoteche pei crediti degli instituti pii o di pubblica beneficenza, sarà omologato con rescritto delle Intendenze Generali pei crediti non eccedenti le L. 4,000, e del Ministero dell'Interno pei crediti di maggior somma.

Art. 3. Il consenso per la riduzione o pel cancellamento delle iscrizioni, che conservano le ipoteche a profitto degli stabilimenti di pubblica istruzione, sarà omologato con rescritto del Ministero della Istruzione pubblica.

Art. 4. Il consenso per la riduzione o pel cancellamento delle iscrizioni, che conservano le ipoteche dei crediti provinciali o comunali, sarà omologato con deliberazioni delle Intendenze Generali, sentita la Deputazione provinciale.

Art. 5. Il consenso per la riduzione o pel cancellamento delle iscrizioni prese a favore del pubblico Erario in virtù di contratti per affitti, imprese, somministrazioni od altri atti di mera amministrazione, allorchè le obbligazioni sono estinte, oppure prese a guarentigia di tasse o crediti erariali, quando è cessato il bisogno di conservarle, sarà senza uopo di stipulazione d'apposito istrumento direttamente prestato dal Ministero delle Finanze con apposito Decreto, previo parere del Consiglio di Stato.

La riduzione poi e la cancellazione delle ipoteche prese contro i Contabili dello Stato a favore del pubblico Erario, verrà pronunciata dalla Corte dei Conti sopra domanda dei Contabili stessi corredata dagli occorrenti titoli giustificativi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. in Torino, addì 9 maggio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

G. B. Cassinis.

S. M. in udienza del 16 corrente, sopra proposta del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti disposizioni nell'arma d'Artiglieria:

Delcuse cav. Clemente, colonnello comandante il 6.o reggimento d'Artiglieria, nominato comandante territoriale d'Artiglieria in Firenze;

Salino cav. Pietro, colonnello comandante il 3.o reggimento d'Artiglieria, trasferto al comando del 6.o reggimento dell'arma stessa in Milano;

Eschini cav. Giuseppe, luogot. colonnello, relatore dell'amministrazione del 3.o regg. d'Artiglieria, nominato comandante lo stesso 3.o regg. in Capua;

Buniotti Giuseppe, sottotenente nel 4.o regg. d'Artiglieria, dispensato dal militar servizio in seguito a sua domanda;

Giordano Aniello, sottotenente in aspettativa nell'arma di fanteria, trasferto in attivo servizio col rispettivo grado ed anzianità nell'arma d'Artiglieria;

Giobbe Giovanni, capitano d'Artiglieria dello sciolto esercito delle Due Sicilie, ammesso nell'arma d'Artiglieria col rispettivo grado ed anzianità e contemporaneamente collocato in aspettativa per scioglimento di Corpo;

Fortunato Michele, già capitano nell'esercito regolare delle Due Sicilie, considerato come non avvenuto il di lui collocamento a riposo fatto con R. Decreto 27 gennaio 1861, ammesso nell'arma d'Artiglieria col grado di capitano, promosso al grado di maggiore e collocato in aspettativa per scioglimento di Corpo.

S. M., con Decreti firmati in udienza del 19 corrente mese e sulla proposta del Ministro della Guerra ha determinato che il maggior generale Franzini Tibaldeo cav. Paolo dall'attuale comando della brigata Cuneo sia trasferto a quello della brigata Casale;

Ha nominato il colonnello di fanteria Garbarini cav. Luigi ora comandante il 19 reggimento di fant. a comandante la brigata Cuneo;

Ha infine incaricato il colonnello di fanteria Mariai cav. Luigi, ora comandante la brigata Casale, del comando militare della città e circondario di Palermo.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 20 MAGGIO 1861

MINISTERO PER GLI AFFARI ECCLESIASTICI DI GRAZIA E GIUSTIZIA.

Cassa Ecclesiastica dello Stato.

Stante l'elezione, cui rispettivamente addivennero le due Camere Legislative, dei tre Senatori e dei tre Deputati, che a mente dell'articolo ottavo della Legge 29 maggio 1855 debbono far parte della Commissione di alta sorveglianza sulle operazioni della Cassa Ecclesiastica dello Stato, ed attesa la nomina seguita con Reali Decreti del 21 aprile e 14 maggio del corrente anno, del Presidente, e degli altri tre Membri della Commissione stessa, che debbono concorrere a costituirla, la medesima trovasi, pel 1861, composta come segue:

Des Ambrois di Nevâche S. E. cav. Luigi, ministro di Stato, presidente del Consiglio di Stato, Gran Cordone dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, senatore del Regno, Presidente;

Calvagno avv. commendatore G. Filippo, senatore del Regno;

Spada marchese Alessandro, senatore del Regno;

Pepoli marchese Gioachino Napoleone, deputato al Parlamento nazionale;

Lanza commendatore Giovanni, deputato al Parlamento nazionale;

Oytana commendatore Giovanni Battista, deputato al Parlamento nazionale;

Mameli commendatore Cristoforo, consigliere di Stato e senatore del Regno, membro nominato dal Re;

Tonello commendatore Michel Angelo, consigliere di Stato, membro nominato dal Re;

Buglione di Monale commendatore Alessandro, consigliere di Stato, membro nominato dal Re.

Torino, addì 19 maggio 1861.

Pel Ministro
Troglia.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

L'esame verbale degli aspiranti ai posti di allievi verificatori dei pesi e misure avrà luogo venerdì, 24 corrente, nella sala dell'Accademia Reale d'Agricoltura, all'ora che sarà ulteriormente determinata.

Il Capo-Sezione Truchi.

Leggesi nel *Giornale ufficiale di Napoli* del 15:

Dicastero di grazia e giustizia e degli affari ecclesiastici.

(Sezione degli affari ecclesiastici)

Le importanti riforme nella polizia ecclesiastica e la soppressione dei conventi decretate nel 17 febbraio di quest'anno, se hanno incontrato nel paese il non dubbio favore dell'opinione illuminata e liberale, mostrando il nostro buon popolo assai più maturo e spregiudicato che da taluno non supponevasi; e se hanno posto il governo in possesso dei mezzi giuridici, che in tempi e condizioni difficili gli erano purtroppo necessarii a difendere la civile società dalle ostili ed illegittime resistenze di una parte del clero immemore della propria missione e dei doveri che ne dipendono, tuttavia non hanno potuto evitare di porger pretesto a due opposte maniere di censure.

Alcuni, per interesse a screditare e combattere il governo nazionale, altri in buona fede tratti in errore, e facendo appello a sentimenti rispettabili, vanno lamentando che impedita la libera esazione delle rendite dei monasteri in virtù di quei decreti, durante il periodo di transizione e di organamento della nuova istituzione della Cassa ecclesiastica, le comunità religiose di queste provincie abbiano dovuto soggiacere a penose privazioni, o che siasi ad esse fatta mancare la facoltà di riscuotere anche le somme necessarie ad assicurare il loro quotidiano sostentamento.

Altri giudicando invece insufficienti le riforme contenute nei decreti, o quasi pentito il governo della loro emanazione, e troppo benigno il trattamento usato ai membri degli ordini religiosi, lasciandosi illudere o dall'impazienza di ogni ritardo ancorchè inerente alla natura delle intraprese operazioni, o dall'ignoranza di quanto con assidua attività si è finora operato dal dicastero con la riserva necessaria ad allontanare il pericolo di maneggi e di parzialità, gli muovono rimprovero di avere abbandonato la propria creazione, e temono che quei provvedimenti non abbiano a rimanere lettera morta, o debbano prevalere i tentativi di ottenerne la sospensione.

I governi liberi ed onesti, rispettando l'opinione pubblica, sentono il dovere d'illuminarla, dissipando gli errori, e le inesatte notizie e previsioni.

A distruggere compiutamente le censure della prima specie, basterà rinnovare la dichiarazione già contenuta nella circolare del medesimo dicastero del 5 dello scorso marzo, che cioè i governatori delle provincie non furono soltanto autorizzati a far eseguire sotto la loro sorveglianza la riscossione ed il deposito nelle Casse pubbliche delle rendite scadute delle case soppresse, ma benanche ad accordare prudenzialmente a ciascuna famiglia religiosa, come essi hanno fatto, facoltà di ritirare in ciascun mese una somma sufficiente al proprio mantenimento, da imputarsi poi in conto delle pensioni dal governo dovute dalla data dei decreti anzidetti; e che per la città di Napoli lo stesso dicastero ha accordato quotidianamente tali autorizzazioni ai superiori di tutti i conventi possidenti; ed oggi ancora può affermare senza tema di errare, che esso in regola generale ha stimato di accogliere indistintamente, previa la presentazione delle prescritte indicazioni, tutte le domande tendenti ad ottenere permissione di riscuotere le somme occorrenti al loro ordinario mantenimento. Potrebbe anzi citarsi l'esempio di alcuna di tali case, la quale indugiando a fornire quelle indicazioni per suggerimento di persone interessate a creare apparenze sfavorevoli al governo, ebbe dal dicastero stesso un secondo spontaneo eccitamento a non ritardare quell'adempimento, e l'immediato conseguimento dell'autorizzazione ad esigere le somme necessarie ai bisogni della comunità.

Acciò il pubblico possa adeguatamente apprezzare con quanta equità e circospeziono il governo abbia in ciò proceduto, giova portare a comune notizia che le somme, di cui dal dicastero trovasi autorizzata la riscossione pel mantenimento dei conventi possidenti nella sola città di Napoli dal 5 marzo al 15 maggio, cioè per due mesi circa, raggiungono in complesso ducati 60 mila 628 e gr. 96, come dal notamento che ne fu rassegnato a S. A. il principe luogotenente, oltre all'importo non lieve di polizze già possedute da case religiose, e non comprese in quel notamento, che il banco fu benanco autorizzato dal dicastero stesso a pagare. Da questa sola indicazione può già argomentarsi quali somme siansi parimenti riscosse per autorizzazione dei governatori nelle varie provincie, e conchiudersi che i lamenti sono artificiosi e bugiardi, e che in ogni caso non poteva pretendersi dal governo più di quanto ha fatto.

A rassicurar poi i timori della seconda specie, si fa manifesto che i decreti del 17 febbraio e le relative circolari di questo dicastero del 22 febbraio e 5 marzo, già trovansi in tutte le provincie napolitane in pieno corso di esecuzione. Le disposizioni e pratiche fondate sull'estinto concordato con la Corte di Roma, hanno cessato di avere effetto. Le Commissioni diocesane si disciolsero; ed in tutte le diocesi esse procedettero all'ordinato inventario ed alla consegna dei titoli e beni, la cui amministrazione è stata assunta dai regi procuratori presso le medesime, soli ufficiali che dipendessero dal governo, con la qualità di provvisorii economi, fino alla nomina degli economi definitivi. In molte diocesi i cassieri hanno benanco presentato i loro conti della gestione tenuta durante l'ultimo quinquennio, che dovranno da una Commissione liquidatrice essere discussi nelle forme legali. Si è sospeso, in esecuzione dei decreti stessi, il pagamento di pensioni ed assegni sulle amministrazioni diocesane, non poche delle quali a benefizio di cardinali e ricchi prelati, interessata prodigalità che facevasi dal governo assoluto del patrimonio dei poveri. Si è fatta cessare in fine da per tutto l'ingerenza dell'autorità ecclesiastica nell'amministrazione e nel governo delle opere pie laicali, delle confraternite e pie associazioni, e di ogni altro stabilimento od istituzione laicale.

Quanto all'organamento della direzione della Cassa ecclesiastica, nella quale debbe concentrarsi l'amministrazione dell'asse degli enti ecclesiastici soppressi, il dicastero già elaborò un progetto del promesso regolamento, e volle affidarne il riesame ad una Commissione composta di ragguardevoli giureconsulti ed amministratori, la quale alacremente attende a tale studio, per potersi un tale regolamento nel corso di questo mese sottoporre all'approvazione di S. M. e del governo centrale. Dopo di che non rimarrà che procedersi alla nomina del personale tanto della direzione anzidetta della Cassa ecclesiastica quanto dell'Economato generale di Napoli, e degli economati diocesani che ne dipenderanno; ma fino alla discussione ed approvazione del regolamento il dicastero per desiderio di scrupolosa giustizia ha preferito astenersi da ogni nomina, benchè al certo fosse in sua podestà appagare alcune istanze vivissime fra le molte centinaia di postulanti; e si è limitato unicamente a raccogliere le opportune informazioni ed un'accurata istruzione sopra ciascuna delle numerosissime domande presentate per conseguire tali uffizi.

Nè altrimenti ha fatto circa le domande altrettanto numerose di sussidii e pensioni sulla Cassa ecclesiastica, presentate dal basso clero, in non poca parte benemerito per dolorosi sacrifizi e persecuzioni patite per la causa della libertà e dell'italiana nazionalità.

Fra tante cure precipua fu quella di preparare altresì il decreto destinato a racchiudere le disposizioni completive della soppressione dei conventi, e ad indicare le case religiose di ambi i sessi che in ciascuna provincia meritino di rimanere eccettuate dalla sorte comune, e di continuare a sussistere come enti morali riconosciuti dalla legge. Il tempo trascorso dal 17 febbraio fu specialmente occupato in tale lavoro, la cui proposta il dicastero fin dal 26 febbraio con sua riservata circolare confidava in ciascuna delle nostre provincie ad una Commissione provinciale di notabili cittadini sotto la presidenza del governatore, volendo con tal mezzo consultare l'opinione pubblica delle provincie anzichè esporsi al rischio di farsi guidare dal caso o dal favore nell'importante scelta; anche perchè il cessato governo mancava affatto delle più necessarie notizie statistiche sul numero delle case religiose, specialmente di donne, non che sulle persone e sulle proprietà loro. L'incarico si volle eseguito nelle provincie senza rumore di pubblicità, per evitare ogni pericolo d'influenze o d'insidie; e tutte le domande di esenzione dalla legge di soppressione furono dal dicastero con trattamento affatto eguale inviate all'esame delle rispettive Commissioni. Ma per quanto si fosse accordato un termine assai breve alle Commissioni pel compimento dei loro lavori, le loro inchieste si prolungarono, ed appena da pochi giorni l'ultimo di tali pareri pervenne al dicastero: il che concede ora dar pubblicità in questo giornale senza inconvenienti alla menzionata circolare del 26 febbraio, i cui termini renderanno meglio palesi i sentimenti che guidano il governo nell'esecuzione di queste solenni riforme, che fra alcuni anni dovranno esercitare non dubbia influenza sull'avvenire morale ed economico delle nostre popolazioni.

Ora pertanto nulla più manca a compiere l'attuazione e completa esecuzione dei decreti del 17 febbraio; e tanto il regolamento innanzi cennato, quanto il decreto riguardante le case religiose da conservarsi, potranno senza ritardo ottenere l'esame e la definitiva sanzione del governo centrale.

Dal quale già fin dal 6 aprile officialmente, per mezzo del guardasigilli ministro di grazia e giustizia e degli affari ecclesiastici, significavasi a S. E. il segretario generale di Stato la piena approvazione che impartivasi alle riforme nelle materie ecclesiastiche decretate nel 17 febbraio nelle provincie napolitane, ed esprimevasi il voto « che in questa contrada, la quale si gloria del « Giannone, e dove non ha potuto non conservarsi « traccia degli ordinamenti del Tanucci, fosse provvido « consiglio il riferirsi, ogni volta che si potesse, alle « leggi ed ai regolamenti che si pubblicarono da quel « savio ministro, ad attestare che il governo del Re « intende a conservare le tradizioni di quell'epoca così « onorevole per l'amministrazione di questo paese. »

(*Segue la circolare del 26 febbraio*).

Leggesi nello stesso giornale:

Ieri sera, nel R. teatro di S. Carlo, a bella posta parato, la Guardia Nazionale di Napoli diede un banchetto di fratellevole accoglienza agli ufficiali del VI Corpo d'esercito italiano venuto a stanziare fra noi, e a quella parte del V Corpo che già qui si trovava. Vi intervenivano, oltre ai rispettivi generali comandanti, il segretario generale di Stato commendatore Nigra, ed i segr. generali incaricati dei dicasteri delle finanze, di grazia e giustizia ed affari ecclesiastici, e dell'interno e polizia. I palchetti del teatro erano pieni a ribocco di spettatori e soprattutto di gentili donne, che a piene mani sparsero i fiori di cui erano provvedute sui prodi che prendevano parte a quella affettuosa festa. Non è a dire la gioia che dominò in tutto il convito e per molte ore dopo di esso, e le fraterne dimostrazioni che dall'una parte e dall'altra ebbero luogo, non disgiunte

da quella compostezza che la solennità del fatto e la presenza di cospicui personaggi richiédeva. Tutto si passò nel massimo ordine, senza che alcun incidente venisse a turbare la comune ed universale letizia; e si è da riguardare col sorriso del disprezzo e della compassione il rinvenimento di una bomba carica in un portoncino dirimpetto al Teatro.

Ecco ora i brindisi che furono fatti in sì memorabile congiuntura, e che rimarranno impressi per lungo tempo nella memoria e nel cuore di quanti li udirono pronunziare in mezzo al giubilo onde erano tutti compresi e fra i plausi di coloro che rappresentavano colà l'esercito italiano e la Guardia Nazionale di Napoli:

Del generale Tupputi al Re.

Ciò che Dante immaginò e Machiavelli desiderò, un principe che si recasse nelle mani il governo d'Italia, si compì ai nostri giorni in Vittorio Emanuele. In lui si raccolgono cinque secoli di speranze e il voto di tutta Italia. Viva Vittorio Emanuele Re d'Italia; viva il Primo Soldato dell'indipendenza italiana!

Del ministro segretario generale di Stato
S. E. il commendatore Nigra.

Non avendo potuto raccogliere le precise parole bellamente improvvisate da S. E., ne riferiamo un sunto. La prelodata E. S. ha espresso i più teneri ed affettuosi sentimenti ed il grato animo di S. A. R. il principe luogotenente del Re verso la Guardia Nazionale ed il luogotenente generale marchese Tupputi, pel concorso prestato al governo, pel nobile contegno e la sempre crescente affratellanza col benemerito esercito italiano.

Del generale Tupputi
al principe Carignano di Savoia.

Nel Principe di Savoia ogni italiano ha un grande esempio da seguire, l'amore alla nazione, la fedeltà al Re e allo statuto costituzionale. Egli ha saputo unire il cittadino al principe e sagrificò se stesso alla felicità delle provincie redente.

Dello stesso all'esercito.

A quell'esercito, che nelle battaglie di Palestro e S. Martino dimostrò che vive ancora l'antico valore italiano, e che la patria può omai sicuramente ad esso confidare la tutela della sua indipendenza; a quell'esercito che dovrà in un'ultima battaglia raffermare per sempre le sorti dell'Italia. Viva l'esercito italiano!

Di S. E. il generale d'armata Giovanni Durando
al luogotenente generale marchese Tupputi.

Al nobile veterano della grande armata, all'intemerato e savio cittadino; alla Guardia Nazionale di Napoli, diligente custoditrice del santuario delle patrie libertà; a quella Guardia, sul valore e disciplina della quale fidano il Re, il Parlamento, l'Italia, l'esercito stringe fraternamente la mano.

Allo scoglio di questa indissolubile unione, che raffermerà la potenza e la gloria della nazione, romperanno quei tristi che s'avvisassero nel futuro insultarla.

Del generale Tupputi
al generale d'armata Giovanni Durando.

Al prode difensore di Vicenza; a quel valoroso capitano che seppe vincere nel santo nome d'Italia, ed a cui non languì mai la fede nella patria futura.

Viva il generale d'armata Giovanni Durando.

Del generale Tupputi al conte di Cavour
ed ai generali Garibaldi e Cialdini.

Se l'Italia è nel Re, tre uomini ne rappresentano la mente e le braccia, il conte di Cavour, i generali Garibaldi e Cialdini. La loro concordia fa trionfo per l'Italia, morte pe' nemici. Imitiamoli. Essi sacrificarono i loro particolari sentimenti sull'altare sublime della patria. Viva il conte di Cavour, i generali Garibaldi e Cialdini!

Dello stesso alle Camere legislative.

Mandiam sin da qui l'evviva alle Camere legislative ed a quel consesso di rappresentanti, che vollero scrivere sulla prima pagina dell'istoria dell'Italia risorta, che la Guardia Nazionale delle provincie meridionali abbia ben meritato della patria. Viva le Camere legislative!

Dello stesso alle Potenze.

V'invito ad un atto di gratitudine. Prorompa il labbro nostro unanime dell'evviva a que' governi che han riconosciuto il Regno d'Italia; a quella generosa Francia, che vincendo con noi a Magenta e Solferino, e conservando in accordo alla magnanima Inghilterra inviolabile il principio del non intervento, concesse a ventidue milioni d'Italiani di costituirsi in nazione.

INGHILTERRA

Leggesi nel *Moniteur universel* sotto la data di Londra 16 maggio:

La discussione sorta nel Senato a proposito del dritto sul pesce fu considerata in Inghilterra come indizio delle difficoltà che il governo francese è destinato ad incontrare nello svolgimento della politica del libero scambio. La riduzione del dritto non ha importanza per l'interesse inglese, ma l'opinione che questa provvisione possa avere il minimo effetto sul personale della vostra riserva navale ricordò in questo paese i lugubri pronostici che i protezionisti britannici fecero, quando si stabilì il libero scambio, sulla rovina inevitabile della marineria e la distruzione certa della potenza navale del Regno-Unito. In sostanza, colla concorrenza straniera le marinerie militare e mercantile dell'Inghilterra si svilupparono entrambe *pari passu*.

Termina stasera la discussione sulla proposta relativa al bilancio. Si notò che i membri che seggono sul primo scanno del partito tory si astennero tutti, tranne il sig. D'Israeli, Lord Stanley, sir Bulwer Lytton, sir J. Pakington, il sig. Walpole, il sig. Henley, tutti membri del gabinetto di lord Derby, si tacquero, e quando il sig. D'Israeli imprese a parlare, si vide costretto esso stesso ad abbandonare il terreno su cui avevano stabilita la discussione gli oratori del suo colore. Ammise ciò che avevano negato; l'eccedente del bilancio, ed ora sembra forzato a riconoscere essere costituzionale il modo di procedere proposto dal signor Gladstone, cosa cui i tory non volevano ammettere a qualunque costo. Infatti, non si dimenticò che l'anno scorso il sig. D'Israeli, non potendo prevedere l'avvenire, aveva avvocato per la stessa causa cui difende ora il cancelliere dello Scacchiere, cioè la riunione di tutti gli elementi del bilancio in una legge sola. Possiamo arguire da ciò la disunione infiltratasi nel partito tory. Noi non siamo, disse il signor Bentinck, uno dei membri più assoluti di questa frazione della Camera, non siamo guidati dalle stesse considerazioni che l membro che siede al primo banco del nostro partito. E così il sig. D'Israeli, invece di guidare i suoi amici politici, è realmente sottomesso ad una pressione per parte loro.

Nel quadro finanziario delle spese dell'anno scorso sottomesso alla Camera dei Comuni, si vede che la spesa della missione inglese a Parigi, incaricata delle pratiche del trattato di commercio e convenzioni supplementari non salì che alla modesta somma di 5910 sterlini, su cui le spese personali del signor Cobden sembrano non aver oltrepassato 2700 sterlini, tenue somma per sì grande risultamento.

Le corrispondenze particolari giunte dalla Nuova-York in Inghilterra coll'ultimo vapore confermano quanto già fu annunziato: a misura che il nord e l'ovest si riuniscono per la difesa degli Stati-Uniti il sud si arresta. La quistione sollevata ora in queste lettere è quella di sapere se il nord e il sud spingeranno le cose all'estremo. I loro preparativi di guerra attiva, per usare il linguaggio tenuto da uno di questi corrispondenti, camminano con terribile attività. Il presidente Lincoln chiede 83,000 uomini di più, i quali, insieme ai 75,000 già riuniti sotto le bandiere, comporrebbero un esercito di 158 mila uomini. Non si dubita che egli possa riunire queste forze, e davvantaggio se vuole. Egli otterrà del paro tutto il denaro che chiede. La popolazione intiera degli Stati-Uniti è disposta affatto a questa lotta. Mai non si mostrò tanta premura a far tutti i sacrifizi. V'ha a Nuova-York un' associazione volontaria, composta dei cittadini più eminenti, chiamata *Comitato d'unione e di salute pubblica*. Non solamente appoggia questo energicamente la politica del governo di Washington, ma fino ad un certo punto la trascina.

Il pericolo che più si teme in questo momento è che il governo di Washington voglia ora tentare di conquistare il sud. L'esecuzione di tale progetto viene considerata in Inghilterra come impossibile. Ma non sembra egualmente difficile il rovinare la nuova confederazione. Si teme eccessivamente in Inghilterra questo minaccioso evento, perchè, se il sud è rovinato da una una guerra di devastazione, o, ciò che è ancora peggio, da una insurrezione di schiavi, che cosa diviene l'approvigionamento del cotone necessario all'Europa? Lord Brougham esprime a questo proposito il più grande sgomento, e, quantunque partigiano dell'abolizione della schiavitù, supplica il suo partito in Inghilterra ad astenersi in questo momento dall'agitare o discutere pubblicamente quest'ardente questione in America. Si annunzia, è vero, dalla Nuova-Orleans che il governo di Montgomery non vuol incagliare il commercio, e si lascieranno i legni americani partire come al solito. Ma se il presidente Lincoln estende il blocco sino alla foce del Mississipì, e lo mantiene in modo effettivo, l'Inghilterra avrà poco a guadagnare dalla libera pratica annunziata dal sud. Come tuttavia il cotone è indispensabile agli Stati settentrionali non meno che all'Inghilterra, non è impossibile che il sig. Lincoln eccettui dal blocco i legni carichi di quella preziosa derrata.

ALEMAGNA

La *Gazzetta prussiana* pubblica l'esposizione dei motivi che precedono le proposte concernenti la riforma militare federale che la Prussia ha sottomesso alla Dieta germanica nella sua tornata del 2 maggio. Eccone il testo:

« Il rappresentante di Prussia ha l'onore di fare, a nome del suo governo, la proposta seguente:

La votazione sulle proposte sottomesse il 26 luglio sc. all'alta Dieta dalla maggioranza e minoranza della Commissione militare concernente il comando in capo in una guerra federale, non ha avuto luogo finora, perchè le opinioni divergenti che si erano manifestate non erano per anche conciliate. Per ottenere una siffatta conciliazione parecchi alti governi federali si sono messi d'accordo su proposte comuni in una conferenza tenuta a Wurtzburgo nell'agosto scorso; nello stesso scopo hanno avuto luogo deliberazioni a Berlino fra i commissarii prussiani ed austriaci sulle questioni militari pendenti.

Il governo prussiano si è per conseguenza convinto che gli altissimi governi sono d'accordo su questo punto che è necessario di evitare gli ostacoli che potrebbero opporsi ad una deroga forse necessaria in certe circostanze alle disposizioni degli articoli 12 e 16 dei *principii generali dell'organizzazione militare*, e di accordare per certe eventualità ai due altissimi governi d'Austria e di Prussia una iniziativa per la direzione e condotta di una guerra federale.

Lo scopo del governo del re tende, prima come dopo, a spianare il terreno nell'interesse comune di tutti pel perfezionamento dell'organizzazione militare federale, e per gli assestamenti necessarii eventuali, del pari che a conciliare per quanto è possibile le divergenze che si son prodotte all'occasione della revisione di quella organizzazione. Egli crede adunque dover astenersi dal formulare alcuna proposta precisa sulle disposizioni a prendersi nel caso in cui le due grandi potenze tedesche, ovvero una di esse prendessero parte ad una guerra federale con forze che oltrepassassero il loro contingente, e si limita ad una proposta che non indica se non in modo generale la via a seguirsi, per quanto le voci dei membri numerosi e importanti della Confederazione si sono già pronunziate per questa via.

In considerazione della condizione politica delle cose il governo reale pensa ch'esso non può esitare più a lungo a presentare una proposta mediatrice di questo genere, e spera che i suoi alti e altissimi confederati si troveranno d'accordo con lui a questo riguardo. In virtù delle considerazioni che precedono, il rappresentante prussiano ha dunque l'onore di presentare la proposta seguente (segue il testo della proposta che noi abbiamo pubblicata nel nostro numero del 6 maggio) (*Nord*).

BERLINO, 15 *maggio*. La Baviera ha trovato utile di riconvocare nel corso del mese, gli Stati del Wurzburg. Le riunioni avranno luogo probabilmente a Wurzburg anche per iscegliere i comandanti e il generale in capo dei quattro Corpi d'esercito di cui si compongono i contingenti degli Stati medii e dei piccoli Stati. Si tratterebbe adunque, in altri termini, di formare un terzo esercito allato di quelli delle due grandi potenze tedesche. Ben s'intende che questo non riuscirebbe a nulla di grave, poichè l'attuazione del progetto di cui si tratta, suppone l'adesione degli altri membri della Confederazione che non potrà ottenersi. Perciò si crede generalmente, che questa riunione nasconda oltre ciò altri progetti. Parecchi Stati ricuseranno, per diversi motivi d'assistervi. Gli è perciò che non vi si vedrà comparire nè l'Annover, nè il Mecklemburgo, nè Baden principalmente.

Quanto al gran ducato di Baden, esso si separa sempre più dal campo infeudato all'Austria. Il nuovo ministro degli affari esteri sig. de Roggenbach è un uomo d'alta capacità e di un patriottismo a tutte prove (*Indép. belge*).

BERLINO, 16 *maggio*. I piccoli Stati tedeschi che si erano rannodati alla politica prussiana sotto il ministero del sig. de Manteuffel e che avevano ricevuto dalle mani di quest'uomo di Stato una parte del loro ministri e alti funzionarii, eransi allontanati alquanto dalla Prussia dopo il cangiamento sopravvenuto nel nostro governo; essi vi si avvicinano di nuovo al dì d'oggi. Due di que' piccoli Stati, Sassonia-Altenburgo e Schwartzbourg-Rudolstadt, hanno spedito a Berlino i loro ministri, i signori de Larioch e de Bertrat per assodare il nuovo accordo.

Si attendono del pari altri ministri di piccoli Stati. Inoltre il ministro del duca di Gotha, il barone di Seibach, trovasi qui in questo momento e ha frequenti conferenze col sig. de Schleinitz. Trattasi della proposta della Prussia relativa al comando dell'esercito federale che finirà forse per riunire la maggioranza nel seno della Dieta. Oltre il Wurtemberg e l'Assia, nominasi pur anche la Baviera e Nassau fra gli Stati che si sono opposti.

Il conte Terponcher, ex-ministro di Prussia a Napoli venne nominato ambasciatore alla Corte dell'Aja.

MONACO, 16 *maggio*. Le conferenze dei plenipotenziarii degli Stati littorani del Meno sono finite; esse hanno avuto per risultato un ribasso notevole dei diritti che han pesato sì gravemente sin ora sulla navigazione di quel fiume. Questa sera si firmerà il processo verbale finale dei pari che l'atto della convenzione (*G. d'Aug.*)

FATTI DIVERSI

FESTA DEL 2 GIUGNO — La Città di Torino pubblica il seguente programma per la Corsa di Biroccini da eseguirsi in Piazza d'Armi nel giorno 3 di giugno 1861. Spazio a percorrere circa metri 1800.

Premii

Primo	L. 2000
Secondo	» 1000
Terzo	» 500
Consolazioni	
Prima	L. 300
Seconda	» 200

Il vincitore d'ogni premio riceverà pure una bandiera.

Concorreranno ai premii di consolazione quei cavalli che, non avendo vinto, saranno almeno giunti secondi nelle corse delle rispettive batterie.

I cavalli che primi nelle rispettive batterie giungeranno alla loro meta, dovranno assoggettarsi ad una corsa di decisione.

Soltanto i cavalli che saranno stati inscritti in apposito registro aperto nell'Ufficio municipale, prenderanno parte alle corse per batterie dietro estrazione a sorte.

Non saranno accettati cavalli se non dietro riconoscimento e giudicio della Commissione a ciò stabilita, la quale è autorizzata a sottoporli a prova, per lo chè dovranno essere iscritti nel registro sopra citato almeno quattro giorni prima, restando però in facoltà della Commissione di protrarre il termine dell'iscrizione.

Le iscrizioni e le corse dei cavalli sono regolate da speciali discipline stabilite dal Municipio di concerto colla Commissione.

Sarà obbligo tanto dei proprietari dei cavalli come dei guidatori di prenderne conoscenza e di assoggettarvisi, ponendo ad esse la loro firma all'atto dell'iscrizione, e da quel momento s'intenderà assunta rispettivamente ed accettata la responsabilità relativa.

Torino, dal civico palazzo, addì 16 maggio 1861.

Per la Giunta municipale
Il Sindaco A. DI COSSILLA.

Il segretario C. FAVA.

N. B. I concorrenti potranno far trasportare i loro cavalli e biroccini sulle ferrovie dello Stato, per cui è accordata una riduzione di prezzo, assoggettandosi alle condizioni stabilite, e segnatamente a quella della presentazione d'un certificato dell'Autorità municipale del luogo di partenza, da cui risulti che tanto i cavalli quanto i biroccini sono destinati per le corse summentovate.

Quei proprietari che trovassero difficoltà di rinvenire scuderie per i loro cavalli, rivolgendosi al Municipio, potranno esserne provveduti.

REGOLAMENTO PER LE CORSE DEI BIROCCINI

che avranno luogo sulla Piazza d'Armi il 3 giugno 1861.

Art. 1. I cavalli destinati a far parte della Corsa, dovranno essere registrati presso l'Ufficio Municipale tre giorni prima, col nome e prenome del proprietario e del guidatore, dovendo ambidue rispondere di ogni conseguenza e mancanza ed anche pei vizi pericolosi che venissero occultati. La Commissione potrà prorogare, se lo crede, l'iscrizione.

Art. 2. Sarà in facoltà della Commissione di sottomettere previamente alla prova i cavalli denunciati, e di escluderli dal far parte delle Corse.

Art. 3. I cavalli sono a disposizione della Commissione co' loro guidatori, nè potranno per qualsiasi motivo, tranne quello di sopraggiunta verificata malattia, allontanarsi od eccepirsi dalla Corsa. Nel caso però si ammalasse il guidatore, il proprietario sarà obbligato a sostituirne unaltro a tutte sue spese; che se vi mancasse, sarà in piena facoltà della Commissione di assumerne uno a tutto carico del proprietario.

Art. 4. I proprietari e guidatori dovranno dipendere dagl'Incaricati del Municipio e dalla Commissione per tutte le solite pratiche, sia per la traduzione dei cavalli nel *locale* destinato, un'ora prima delle Corse, sia per e batterie ed il posto.

Art. 5. È in facoltà della Commissione di ammettere od escludere i cavalli e guidatori proposti alla Corsa, ed anche, volendo, di sottoporre alcuno dei cavalli a previa prova.

Art. 6. Qualunque decisione o giudizio dato dalla Commissione è inappellabile.

Art. 7. All'atto dell'iscrizione di ciascun cavallo dovrà il proprietario depositare nella cassa civica 10 pezzi di 20 franchi.

Art. 8. Oltre il suddetto deposito, il proprietario del cavallo iscritto si assoggetterà, mediante la sua firma, all'osservanza del presente Regolamento, ed alle misure e disposizioni date dalla Commissione.

Art. 9. Il deposito, di cui all'art. 7, sarà perduto dal proprietario del cavallo nel caso che lo togliesse alla Corsa, non potendo esimersene per qualunque motivo, tranne il caso di malattia del cavallo ridotto allo stato di assoluta incapacità alla Corsa, per cause indipendenti dal fatto e colpa del proprietario. Nel caso di contestazione sull'impedimento, verrà deciso definitivamente dalla Commissione, udito il parere di un Veterinario.

Art. 10 Il deposito potrà inoltre essere erogato a rifusione di ogni danno eventuale cui fosse tenuto il proprietario o guidatore.

Art. 11. Il deposito che sarà ritenuto verrà erogato in favore di un'Opera di beneficenza per quella parte che non sarà stata impiegata a compenso di danni.

Art. 12. Sarà escluso dal far parte della Corsa di decisione, ed incorrerà nella pena della perdita del premio, qualunque dei cavalli che, o volontariamente o sforzato dal guidatore, adoperasse il passo di galoppo e di carriera, dovendo adoperarsi soltanto in questa Corsa il *trotto, traina* o *travalga*.

Art. 13. Partiranno *in gamba*, ed a 40 metri circa dalla partenza vi sarà il palo per designare che i cavalli a quel punto devono essere in andatura.

Art. 14. Se un cavallo in atto della corsa prendesse il galoppo per qualche passo in conseguenza necessaria degli *sforzi*, potrà essere tollerato, purchè venga tosto rimesso ai passi ordinati. Sarà ritenuta contravvenzione all'art. 12 se il galoppo si rinnovasse più volte nella corsa, e così pure se venisse adoperato come parimente la carriera, nel momento in cui uno dei competitori fosse per oltrepassare l'altro. È vietato al guidatore adoperare nella frusta spago o seta che *scrosci*, ma soltanto dovrà farsi uso di una lista di cuoio al fine di quella.

Art. 15. Saranno deputate dalla Commissione e poste in diversi punti dello steccato probe ed intelligenti persone che sorveglieranno sulla regolarità od irregolarità della corsa, facendone rapporto alla Commissione ed ai Giudici della meta.

Art. 16. È vietata ai guidatori qualsiasi scambievole molestia, o colla frusta o col chiudere la strada spingendo il proprio *biroccino* addosso all'altro, o in altri modi; se tal caso è riferito, il contravventore è dichiarato fuori corsa, e perderà il suo deposito.

Art. 17. Sotto le medesime comminatorie è vietato di guadagnare strada, se prima le ruote del proprio *biroccino* non abbiano oltrepassata la distanza di un metro la testa del cavallo avversario. Altrimenti il contravventore è dichiarato fuori corsa, e perde il suo deposito.

Art. 18. I cavalli che non saranno giunti nel locale designato all'ora indicata, perderanno il loro deposito, e saranno dichiarati fuori corsa.

Art. 19. Dovranno i cavalli attaccati al *biroccino* col loro guidatore entrare nello steccato in ordine, al posto toccato nell'estrazione a sorte che avrà luogo sul terreno di corse *mezz'ora* prima, come pure per le batterie. Chi si allontanasse, o non fosse pronto a prendere il suo posto in ordine al proprio numero, cadrà nel caso previsto dall'art. 18.

Art. 20. Dato il segno della partenza dai giudici, sarà valido, quantunque taluno dei *biroccini* tardasse a partire.

Art. 21. Ciascun guidatore non potrà condur seco che due soli uomini per regolare il proprio cavallo alla partenza. Farà però conoscere i nomi di quelli. Saranno muniti di un apposito contrassegno; e resta loro proibito girare per lo steccato.

Art. 22. La Commissione non accetterà i guidatori che non saranno decentemente vestiti.

Art. 23. Se per caso due biroccini giungessero *testa a testa*, cosicchè fosse impossibile dare una decisione, i due cavalli dovranno correre nuovamente.

Approvato dall'apposita Commissione
in seduta dell'8 maggio 1861.

Il Sindaco A. DI COSSILLA.

BENEFICENZA. — Il Consiglio comunale di Milano, nella sua seduta del 16 corrente, dopo aver udito un rapporto informativo sul modo con cui furono ridotti ad atto i diversi suoi decreti che stanziavano somme sul bilancio dello scorso anno a pro delle famiglie superstiti di quei nativi del comune di Milano, che avessero data la vita per la causa nazionale, adottò le successive proposte della Commissione, per le quali la somma sopravanzata dalla soscrizione iniziata nel corrente anno dal comune a sollievo dei feriti e delle famiglie dei combattenti nelle battaglie dell'Italia meridionale e centrale, viene in parte destinata a sovvenzioni temporarie, ed in parte alla fondazione di alcune pensioni annue da lire 80 ciascuna in favore di quei reduci, delle famiglie loro o di quanti altri saranno per rendersi in egual modo benemeriti della patria. Queste pensioni vennero per ora limitate a 30, ed il Consiglio s'associò alla Commissione nella speranza che la carità cittadina, impinguandone il fondo, porga modo di accrescere il beneficio.

Il Consiglio approvò quindi, senza discussione, le proposte della Giunta per lo stanziamento di L. 15 mila onde celebrare la festa nazionale della fondazione del Regno d'Italia, ammettendo che da tal somma siano prelevate lire 4 mila, da erogarsi in sussidio degli asili di infanzia che versano in gravi strettezze (*Perseveranza*).

TERREMOTI. — Leggesi nel *Monitore toscano* del 17 corrente:

Abbiamo maggiori ragguagli sullo stato dei varii luoghi delle Provincie toscane, ne' quali toccò il terremoto.

La notte del 13 il sottoprefetto di Montepulciano recavasi con l'ingegnere distrettuale a Cetona, che trovava immersa nella desolazione e occupata nel costruire baracche per ricovero. Visitate col gonfaloniere le ag-

glomerazioni di povera gente nella circostante campagna sotto insufficienti baracche, si adoprò a tranquillare gli animi; indi fatte esaminare dall'ingegnere le case, le chiese ed altri pubblici e privati edifizii, suggerì la formazione di solida baracca per farvi assistere gl'infermi più poveri. Vide che niuno mancava del bisognevole, mercè l'operosità del gonfaloniere e la pubblica carità: i forni erano sempre attivi, e aperte e ben provviste le botteghe dei generi di prima necessità.

L'ispezione dell'ingegnere fece conoscere che nè generali nè gravissimi erano i danni degli edifizii. La torre principale sovrastante al paese, sebbene avesse qualche crepatura, non minacciava rovina. Pure fu calata la grossa campana per cautela. Le chiese avevano qualche fessura senza pericolo di rovina; ma vennero chiuse per fuggire gl'inconvenienti della soverchia riunione di popolo, e fu suggerito di erigere un altare all'aperto pel servizio divino. La caserma de' RR. Carabinieri aveva sofferto, ed essi alloggiavano sotto una baracca: la pretura era intatta. Delle private abitazioni niuna presentava pericolo imminente di rovina; ma per evitare ogni sinistro si provvide di urgenza a venti di quelle con la demolizione di alcune volterrane e pareti più deboli e con appuntellature interne ed esterne. Delle persone solo una donna riportò una lieve ferita per la caduta del palco di un granaio. La costernazione degli abitanti di Cetona, non proporzionata al danno, è scusabile pel timore di nuove scosse, per la viziosa costruzione e il pessimo stato delle case de'poveri, per la natura cretaceo-argilliosa del terreno e pel terribile spettacolo di Città della Pieve mezzo disfatta e affatto abbandonata.

Il sottoprefetto si condusse il 14 coll'ingegnere a Chiusi, dove pur trovò la popolazione sgomentà e ricoverata in baracche, alla costruzione delle quali provvide il gonfaloniere. L'ingegnere visitò gli edifizi pubblici e privati, e fece con ogni sorta di espedienti che i guasti non cagionassero rovine. Le chiese stavano chiuse, e le sacre funzioni celebravansi a un altare eretto sul piazzale del pubblico passeggio. Il sottoprefetto col delegato, col gonfaloniere e col capitano della Guardia Nazionale visitò i diversi gruppi delle baracche, accertandosi che nulla mancasse alla gente più bisognosa. I guasti di Chiusi son minori che quelli di Cetona, forse per la natura tufacea e compatta del terreno e per la migliore costruzione e stato delle case. Il delegato e il pretore tengono uffizio in una baracca; la Posta e il Telegrafo rimangono al loro luogo.

Le autorità governative e comunali di Cetona e di Chiusi e i RR. Carabinieri hanno adempiuto religiosamente il loro dovere; e non si è notato pur un furto.

Da Siena si mandò tela da tende, 400 tavole di legname e 100 correnti per baracche; delle quali cose metà ebbe il gonfaloniere di Chiusi e metà quello di Cetona. Da Firenze il Governo spedì 30 tende con un ingegnere e 8 pontai, oltre a molta quantità di legname, fin dal 14. Poscia il prefetto di Siena e il sottoprefetto di Montepulciano ebbero facoltà di dar sussidii di danaro per distribuirsi fra le famiglie bisognose, perchè gli artigiani e i braccianti occupati nel porre in salvo le persone care e nel preparare un ricovero avevano sospeso ogni lavoro.

In questi giorni l'atmosfera intorno a Città della Pieve, Chiusi e Cetona si è mantenuta sempre caliginosa, e le acque del lago di Chiusi sempre torbide. La terra anche il 14 mostravasi oscillante.

Nel villaggio delle Piazze, comunello di Cetona, rovinò una casa il 13 senza danno delle persone. Gli abitanti eransi ricoverati nelle baracche, ma non provvisti di tutto il necessario; e la popolazione di Chianciano e di Acquaviva impaurita pernottava in gran parte fuori anch'essa.

La scossa del 13 fu pur sentita a Pienza e Sinalunga, ma non produsse danni.

Il 16 a Cetona cadde un solaio in una delle case più danneggiate.

Il prefetto di Siena visitò il 16 Chiusi e Cetona per provvedere dove bisognasse.

Un telegramma d'oggi porta che ieri sera a ore 10 si sentì a Chiusi una lieve scossa e un'altra più forte e sussultoria a ore 1 di notte, ma senza nuovi danni. A Montepulciano niente.

ARCHEOLOGIA. — Il *Vessillo della Libertà* pubblica la seguente lettera indirizzatagli dal dott. Cametti da Gattinara (circondario di Vercelli) 14 corrente:

Non sono che pochi giorni che alcuni contadini, facendo qui degli scavi in un loro campo nella regione in Ozza, regione quà e là intersecata da frequenti mucchi di pietre, di mattoni e di tegole, antiche rovine di più antichi casamenti, rinvennero un recipiente di terra cotta, strano di forma e ripieno sino all'orlo di antiche medaglie e monete. — Memori del motto tradizionale nel paese, e che io stesso ebbi a sentire più volte in bocca ai nostri vecchi contadini che:

> V'è più ricchezze in Ozza ed in Ozzara
> Che non sieno in Milano ed in Novara

credettero a bel principio d'avere fortunatamente messe le mani addosso ad una porzione non piccola di dette ricchezze. — Non fu però questa che una passeggiera illusione, e si avvidero ben presto che le monete trovate non erano nè d'argento, nè d'oro, ma d'altro metallo assai meno prezioso. — Io ebbi fra le mani molte di quelle medaglie e monete, e ne ho tuttora qui sott'occhi alcune, che furono momentaneamente sottoposte all'azione dell'*acido nitrico*, onde pulirle, leggerne le iscrizioni e vederne le figure in rilievo. — Sotto l'azione di codesto acido, ne uscirono belle di un colore bronzo-dorato, più o meno tendente al rosso color di rame. Furono tutte coniate ai tempi dell'antico Impero Romano: alcune portano l'iscrizione latina *Maximinus Pius Augustus*, e *Antoninus Augustus Pius*. — Altre *Imperator Gordianus* ecc. col busto in rilievo dei relativi Imperatori coronati la fronte d'alloro. — Nella faccia opposta, havvi una persona seminuda seduta, col braccio destro teso, in atto di porgere una tazza ad un serpe ritto in sè stesso, curvo il collo e sporgente la testa verso la tazza e tutto intorno le parole latine *Salus Augusti*. — Alcune portano l'iscrizione *Diva Faustina* ecc. colla bellissima testa della famosa Romana; alcune altre un'altra magnifica testa di donna coll'epigrafe *Lucilla Augusta* ecc.

La massima parte di queste antiche medaglie e monete, furono comperate a tenuissimo prezzo per conto di un giovane dilettante di belle arti, ed è a sperare che, se dall'esame delle medesime potrà venir qualche vantaggio e lume all'Archeologia e alla Numismatica, il medesimo non mancherà di farne parte al pubblico intelligente e curioso.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 21 MAGGIO 1861

S. A. R. il Principe di Savoia-Carignano avendo replicatamente manifestato il desiderio di riposarsi dalle funzioni di Luogotenente generale nelle Provincie Napoletane, funzioni da S. A. esercitate con pieno sovrano aggradimento, Sua Maestà vi ha graziosamente aderito e ha conferito, con Decreto del giorno 16 corrente, la carica suddetta al conte Gustavo Ponza di San Martino, consigliere di Stato e senatore del Regno.

S. A. R. il Principe di Savoia Carignano partì ieri da Napoli per Torino dopo l'arrivo in quella città del nuovo Luogotenente generale del Re, conte Ponza di San Martino.

L'agente e console generale del Governo del Re nei Principati-Uniti di Valachia e Moldavia annunziò officialmente al signor I. I. Philippesco, ministro degli affari esteri di Valachia a Bucarest, che S. M. aveva assunto il titolo di Re d'Italia, colla seguente lettera:

Bucarest, 19|31 mars 1861.

Monsieur le ministre,

Le 17 mars courant a été sanctionnée et promulguée la loi en vertu de laquelle S. M. le Roi Victor-Emmanuel II, mon Auguste Souverain, prend pour lui et ses successeurs le titre de Roi d'Italie.

Par cet acte solennel l'Italie, à laquelle les nations les plus civilisées ont donné l'appui de leurs sympathies, proclame le fait de son indépendance, et entre dans le famille des Etats d'Europe, en y apportant un nouvel élément d'ordre, d'équilibre et de paix.

S. Exc. monsieur le comte de Cavour, président du Conseil et ministre des affaires étrangères de S. M., vient de me donner l'ordre de vous annoncer officiellement, Monsieur le ministre, ainsi qu'à vôtre honorable collegue, M. le ministre des affaires étrangères de Moldavie, cet événement important, ne doutant point que le Gouvernement de Son Altesse le prince Alexandre-Jean et le peuple roumain applaudiront à la reconstitution d'une nation avec laquelle la Roumanie est liée par une communauté d'origine et par les sentiments d'une sincère amitié.

Je suis très-heureux, Monsieur le ministre, d'être appelé à vous faire cette communication, et je profite avec empressement de cette circonstance pour vous offrir la nouvelle assurance de ma haute considération.

(*Signé*) STRAMBIO.

Il ministro Philippesco fece la seguente risposta:

Bucarest 27 mars/8 avril 1861.

Monsieur l'Agent,

J'ai reçu la Note, N. 371, à la date du 19 | 31 mars 1861, par laquelle vous me faites l'honneur de me notifier la sanction et la promulgation de la loi en vertu de laquelle Sa Majesté le Roi Victor-Emmanuel prend pour lui et ses successeurs le titre de Roi d'Italie.

Comme vous l'avez très justement pressenti, Monsieur l'Agent, le Gouvernement de Son Altesse Sérénissime est heureux d'un événement qui couronne à si bon droit une série d'efforts glorieux de la part d'une nation avec laquelle la Roumanie se trouve de plus en plus fière d'avoir une communauté d'origine et une réciprocité de sympathies.

Le nouveau titre décerné à Sa Majesté le Roi Victor-Emmanuel est une récompense digne du souverain qui, fort de l'amour et de la confiance de l'Italie, a mis toute sa gloire à réaliser, à force de sagesse et de fermeté, la grande pensée italienne, et créé ainsi pour les peuples et pour les princes le plus beau modèle à suivre dans l'histoire pour le triomphe d'une cause identique.

En m'estimant heureux d'être appelé à vous adresser, Monsieur l'Agent, l'expression de ces sentiments auxquels pour ma part, je m'associe pleinement, je saisis cette occasion de vous réitérer l'assurance de ma considération très distinguée.

— J. J. PHILIPPESCO.

Alla lettera del cav. Strambio scritta negli stessi termini che quella indirizzata al ministro Philippesco, il ministro degli affari esteri di Moldavia a Jassy rispose nel seguente modo:

Jassy 27 mars|8 avril 1861.

Monsieur le Chevalier,

Je me suis empressé de porter à la connaissance de S. A. S. la communication que vous m'avez fait l'honneur de m'adresser sous le N. 372, m'annonçant que S. M. le Roi Victor-Emmanuel II a pris pour lui et ses successeurs le titre de Roi d'Italie.

En présence de cet événement qui est la consécration du nouvel ordre de choses si heureusement établi en Italie, S. A. S. me charge de vous prier, Monsieur le Chevalier, de bien vouloir transmettre à votre Gouvernement l'expression de ses voeux pour la prospérité du Règne de Sa Majesté Royale.

En voyant ainsi couronnées les aspirations légitimes de l'Italie, la Roumanie toute entière resent une joie d'autant plus profonde, qu'elle s'est constamment associée de coeur et de pensée à chaque nouveau succès obtenu par la vaillante Nation Italienne dans la route glorieuse qu'elle vient de parcourir.

Heureux d'être, dans cette circonstance, l'interprète des sentiments du prince Alexandre-Jean, et de tous mes compatriotes, je saisis avec empressement cette occasion de vous renouveler, Monsieur le Chevalier, les assurances de ma considération la plus distinguée.

Le ministre C. ROLLA.

Il Ministro dei lavori pubblici ha da alcuni giorni istituita una Commissione, composta dei signori generale Menabrea, senatore del Regno, presidente; Giulini della Porta conte Cesare, senatore del Regno; Cini avv. Bartolomeo, deputato; Colombani ingegnere Francesco, deputato; Devincenzi Giuseppe, deputato; Monticelli marchese Pietro, deputato; Visconti-Venosta cav. Emilio, deputato, coll'incarico di esaminare le proposte di recente fatte dalla Società delle ferrovie Lombarde e dell'Italia Centrale all'oggetto di introdurre modificazioni nella rete delle ferrovie Lombarde.

La detta Commissione tenne la sua prima adunanza nel giorno 16 corrente mese.

La Camera dei deputati nella sua tornata di ieri si occupò primieramente di una petizione inviata dal Municipio di Siracusa, il quale chiedeva che la città venisse reintegrata nel grado di Capo-luogo della Provincia.

In proposito di questa petizione presero a ragionare parecchi deputati, e furono presentati varii ordini del giorno. Ne venne finalmente approvato uno formulato dal deputato De Donno, in cui si dichiarava che la Camera, volendo evitare discussioni particolari e ritenendo che il momento opportuno di trattare di tale petizione fosse quello della discussione delle leggi di ordinamento generale del Regno, passava all'ordine del giorno.

La Camera udì quindi il deputato Ricciardi domandare al Ministero alcuni schiarimenti intorno alle presenti condizioni delle provincie napoletane che, a parer suo, non sono punto soddisfacenti; ai provvedimenti fatti dal Governo ne' varii rami di pubblica amministrazione, ch'egli giudicò improprii ed inefficaci; suggerendo i rimedi che gli sembrerebbero migliori, e soprattutto proponendo si ordinasse una inchiesta parlamentare.

Anche il deputato San Donato chiese spiegazioni sopra alcuni fatti, ed espose quali sarebbero i desiderii e i bisogni di quelle provincie.

Il Ministro dell'interno rispose, dimostrando in primo luogo non essere da credere che la situazione di que' paesi sia quale viene dipinta; assicurando che il Governo entrò risolutamente nella via che in altre interpellazioni mossegli non ha guari promise di tenere, e che la Camera stessa manifestò col suo voto che convenisse di seguire; affermando esservi difficoltà da superare, ma non pericoli da temere; e dati poscia agli interpellanti alcuni degli schiarimenti domandati, conchiuse col dire che confidava di vedere fra breve ridonata intieramente la tranquillità, stabile ordinamento e sicurezza di migliore avvenire a quelle provincie.

La Camera, secondo che propose il dep. San-Donato, prese atto delle dichiarazioni del Ministro, e passò all'ordine del giorno.

Per esaminare i progetti di legge: sulla — repartizione del regno e autorità governative —; sulla amministrazione comunale e provinciale. Elezioni comunali provinciali —; sui consorzi fra privati, comuni e provincie per causa di pubblica utilità —; sull'amministrazione regionale —: stati presentati dal ministro dell'interno nella tornata del 13 marzo ultimo, gli uffizi della Camera dei deputati hanno nominato una Commissione composta dei deputati qui sotto e in ragione di 3 per cadun ufficio:

1. Audinot, Caracciolo, Galeotti;
2. Toscanelli, Bertini, Paternostro;
3. Leopardi, Mazza, Depretis;
4. Ricasoli, Oytana, Piroli;
5. Melegari Luigi Amedeo, Borgatti, De Blasiis;
6. Panattoni, Poerio, Devincenzi;
7. Allievi, Martinelli, Chiapusso;
8. Conforti, Tecchio, Alfieri;
9. Lanza Giovanni, Fabrizi, Tonello.

Questa Commissione nella sua prima adunanza nominò la presidenza nelle persone dei commissari: Tecchio, presidente, Lanza Giovanni, vice-presidente, Galeotti segretario, Mazza idem.

Per esaminare i tre progetti di legge: Sulle — Opere pie —; Sulla — pubblica sicurezza —; sul — Contenzioso amministrativo —: stati presentati dal ministro dell'interno nella tornata del 27 aprile, gli uffici della Camera dei Deputati hanno eletto le Commissioni seguenti:

Per le Opere pie:

1. uff., Corsi; 2., Leopardi; 3., Depretis; 4., ...; 5., Cavour Gustavo; 6., Salvagnoli; 7., Chiapusso; 8., Castromediano; 9., Massa.

Per la pubblica sicurezza:

1 Ufficio Corsi; 2 Macchi; 3 Capriolo; 4 .....; 5 Fiorenzi; 6 Monti; 7 Chiapusso; 8 Regnoli; 9 Pisanelli.

Pel contenzioso amministrativo:

1 Ufficio Corsi; 2 Pasini; 3 Mirabelli; ....; 5 Ricci Vincenzo; 6 Panattoni; 7 Vegezzi Zaverio; 8 Conforti; 9 Pisanelli.

L'Ufficio 4.o deliberò di non nominare il Commissario a motivo della ricostituzione degli uffici operatasi il 15 corrente.

Le Commissioni dei sovra indicati progetti di legge contando però più dei 2|3 dei membri voluti per essere complete, procederanno alla disamina dei rispettivi progetti malgrado il notato difetto.

Gli uffici della Camera dei deputati hanno nominato una Commissione composta dei signori Conti 1.o ufficio; Leopardi 2.o; Monti 3.o; Salvoni 4.o; Zanardelli 5.o; Brignone 6.o; Castagnola 7.o; Nisco 8.o; Amari 9.o, per esaminare il progetto di legge sopra — disposizioni relative agli stipendi dei commissari di leva — stato presentato dal Ministro dell'interno nella tornata dell'8 aprile.

Abbiamo notizia da Napoli che le elezioni per la nomina dei consiglieri provinciali e comunali ebbero quivi luogo ieri con lodevole concorso di elettori, col massimo ordine e con perfetta dignità. Si procedeva ancora allo spoglio dei voti nelle 32 sezioni.

Notizie delle Provincie napolitane recano che colà pure le elezioni municipali si fecero col maggior ordine e con molto concorso di elettori. Non essendo però ancora terminati gli scrutinii, se ne ignora il preciso risultato.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 19 *maggio*.

L'avvocato Strada è nominato direttore del dicastero dell'interno e polizia.

Le elezioni municipali si fanno ordinatamente in città.

Nella provincia d'Aquila riuscirono universalmente in grande maggioranza liberali.

Rendita	napolitana	76 3|8.
»	siciliana	76 1|4.
»	piemontese	75 1|8.

Parigi, 20 *maggio* (*sera*)

Si ha da Nuova-York in data dell'8 corrente:

Il presidente Lincoln domanda rinforzi di truppe e d'armi.

Un proclama del governatore della Virginia dice che resisterà ad ogni invasione. Autorizza il comandante militare a convocare quanti volontari sono necessari.

Il governatore della Carolina ha inviato un messaggio ostile a Lincoln.

Le legislature del Tennessee e dell'Arkansas adottano il decreto di separazione.

Corre voce che le truppe federali occuperanno Baltimora nel corso della settimana.

Il Congresso di Montgomery ha votato la guerra agli Stati-Uniti ed autorizzato l'emissione delle lettere di marco.

Nel discorso del vice-presidente è detto che se il Maryland lascia l'Unione, il Sud reclamerà il possesso di Washington.

È aspettato l'attacco del forte Pickens.

I cambi più sostenuti. Il 4 1|2 a 105.

Il municipio di Pesth ha fatto una manifestazione contro la riscossione delle imposte.

Notizie di Borsa.

Fondi Francesi 3 0|0 — 69 40.
Id. id 4 1|2 0|0 — 96 75.
Consolidati Inglesi 3 0|0 — 92.
Fondi Piemontesi 1849 5 0|0 — 73 50.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 708.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 380.
Id. id. Lombardo-Venete — 502.
Id. id. Romane — 235.
Id. id. Austriache — 507.

Parigi, 21 *maggio* (*mattino*).

Leggesi nel *Moniteur*:

« I fogli italiani pubblicano una lettera dell'Imperatore al principe Murat, la quale è completamente falsa. Quantunque l'Imperatore disapprovi la lettera di suo cugino, tuttavia non gli ha in alcun modo ritolto la sua amicizia. »

Trieste, 20. L'imperatore d'Austria ha graziato tutti gli individui condannati per delitti politici dal Consiglio di guerra in Trieste.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Dovendosi provvedere alla cattedra di economia politica vacante nella R. Università di Torino, s'invitano gli aspiranti alla cattedra medesima a presentare la loro domanda, coi titoli a corredo, a questo Ministero della pubblica istruzione entro tutto il giorno 10 luglio prossimo venturo, dichiarando il modo di concorso al quale intendono sottomettersi giusta l'articolo 59 della Legge sulla pubblica istruzione del 13 di novembre 1859.

Torino, 4 marzo 1861.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

21 maggio 1861 — Fondi pubblici.

1849 5 0/0. 1 genn. C. d. g. p. in c. 74
C. d. m. in c. 73 90, 74, 73 85, 74, 74, 74, 73 90, 74 in l. 73 90 p. 31 magg. 74 25, 74 25 p. 30 giugno

Fondi privati.

Cassa comm. ed industr. 1 genn. C. d. g. p. in c. 336 in liq. 340 p. 30 giugno

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 50	28 55
— di Genova	78 65	78 80

G. FAVALE, gerente.

CITTÀ DI TORINO

Nell'Ufficio dei Lavori Pubblici annesso a quello d'Arte si trovano depositati gli studi fatti dai signori ingegneri Borella, Petiti, Bignon e Ferrando, per la distruzione dei fabbricati luridi degli isolati di S. Tomaso, dell'Albero Fiorito e di quelli vicini alla piazza S. Giovanni ed alla via dei Pellicciai, per la loro ricostruzione in miglior forma.

Tali studi non furono ordinati già dall'Amministrazione Civica per eseguire i lavori per proprio conto, ma per agevolarne l'intraprendimento a Società private di speculatori alle quali la Città procurerebbe la dichiarazione di utilità pubblica delle opere, acciò potessero procedere alle volute espropriazioni e darebbe inoltre altre facilitazioni da concertarsi.

S'invitano pertanto le persone le quali volessero attendere a tale speculazione, a prendere cognizione dei disegni ed a fare le loro proposte all'Amministrazione Municipale.

Torino, il 20 maggio 1861.

Il Sindaco DI COSSILLA.

SEB.no FRANCO e FIGLI e C.

(*Tipografia Scolastica*)

BREVE DESCRIZIONE

GEOGRAFICA, STATISTICA E POLITICA

DELLA

PENISOLA ITALIANA NEL 1861

e specialmente

DEL REGNO D'ITALIA

colla

NUOVA STATISTICA AMMINISTRATIVA

corredata di una *Carta Geografica* dell'Italia in due fogli, incisa e colorata

del Prof. LUIGI SCHIAPARELLI

Prezzo Cent. 60

Si spedisce franco per posta contro *francobolli o vaglia postale in* lettera affrancata.

SOCIETÀ

DEL CASINO DEL COMMERCIO

DI TORINO

La Società è convocata in Adunanza generale per il primo giugno prossimo, alle ore 8 1[2 di sera, nelle sale della Società, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione dei membri revisori del bilancio consuntivo del 1860;
2. Nomina delli Presidente e Vice Presidente, Segretario, Economo e Tesoriere in surrogazione degli attuali scadenti d'ufficio al primo luglio prossimo;
3. Modificazioni allo Statuto proposte dalla Direzione.

Il Presidente della Società
TASCA G. B.

SOCIETA' ANONIMA

della Stradaferrata

DA MORTARA A VIGEVANO

AVVISO

Riconvocazione dell'Assemblea Generale degli Azionisti

Non avendo avuto effetto l'Adunanza generale chiamata pel giorno 6 maggio corrente, si avvertono i sigg. Azionisti che la riconvocazione dell'Assemblea generale, a termini dell'art. 25 degli Statuti sociali, resta fissata pel giorno 6 giugno prossimo, alle ore 12 meridiane, nel Palazzo Comunale in Vigevano.

Gli oggetti posti in deliberazione sono i seguenti:

1. Relazione e presentazione di conti sociali;

2. Presentazione della Convenzione 13 novembre 1859, passata dal Consiglio di Direzione della Società col signor ingegnere Eugenio Ferranti, per il prolungamento della linea a Milano;

3. Comunicazione del voto 5 maggio 1860 del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, approvativo del progetto di massima e relativo capitolato, presentati al Ministero dal predetto signor ing. Ferranti colla dimanda di concessione della strada;

4. Comunicazione di Note Ministeriali 2 giugno e 7 dicembre 1860, relative alla detta domanda di concessione;

5. Deliberazioni a prendersi allo stato della pratica riguardo ai mezzi da adottarsi nello scopo di ottenere la precitata concessione.

Il deposito delle Azioni presso la Cassa della Società in Vigevano, onde aver diritto d'intervenire alla detta Adunanza, a norma dell'art. 18 degli Statuti, potrà farsi dalle ore 9 alle 11 antimeridiane dello stesso giorno 6 giugno.

Vigevano, 18 maggio 1861.

LA DIREZIONE.

Esclusivo deposito all'ingrosso

DI ESSENZA D'ACETO

della premiata fabbrica nazionale di **Maurizio LASCHI**, di Vicenza *presso* M. BELLOC e COMP.

Via Alfieri, num. 10, *Torino.*

DA AFFITTARE

al presente in via della Provvidenza

Cinque bei MAGAZZINI di cui due grandissimi ed a volta.

Dirigersi ivi al portinaio della casa n. 17.

TIP. GIUSEPPE FAVALE E C.IA

È pubblicato

il volume IV ed ultimo

DEL

DIZIONARIO

DI

IGIENE PUBBLICA

E DI

POLIZIA SANITARIA

Con tutte le Leggi, Regolamenti, Circolari, Rapporti e Progetti pubblicati nell'Italia in materia sanitaria e con numerose Tavole Statistiche

DEL DOTTORE

FRANCESCO FRESCHI

Questo volume è corredato da un copioso indice generale

Prezzo dell'Opera intera composta di 4 vol. in-8° grande, di più di 1000 pagine caduno con tavole colorate **L. 68.**

Stradaferrata

VITTORIO EMANUELE

La Compagnia della Stradaferrata Vittorio Emanuele, a tenore degli articoli 28 e 87 del Regolamento annesso alla Tariffa generale approvata con Regio Decreto delli 21 ottobre 1860, previene il Pubblico che si procederà alla vendita dei colli ed oggetti giacenti nei suoi magazzini da oltre 6 mesi.

Torino, li 20 maggio 1861.

Presso la Tip. G. FAVALE e C.

si ricevono

le associazioni al Giornale

LA NAZIONE

Annata L. 40 — Sem. L. 20 — Trim. L. 11

(*franco* di porto)

La Nazione, giornale di gran formato, si pubblica ogni giorno, comprese le domeniche, in Firenze.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

CON CASA SANITARIA

in Andorno

5 *chil. dalla ferrovia di Biella* (*Piemonte*).

Aperto dal 15 maggio al 15 ottobre.

Scrivere franco al

Direttore dott. CORTE PIETRO.

COLLIRIO

BLEFARO-OFTALMICO

del Dott. **DAYNACH**

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente *infiammazioni* delle *palpebre* e degli *occhi*, non che nella *debolezza* di *questi causata* dal *leggere*, dallo *scrivere*, dal *cucire lungo tempo specialmente* la *notte* alla luce *artificiale*. – Preparasi nella farmacia di GIUSEPPE CERESOLE, angolo delle vie Barbaroux e San Maurizio, già Guardinfanti e Rosa Rossa, in Torino, presso piazza Castello.

Prezzo, coll'annessa istruzione, boccette da L. 1, 50, e 2, 50.

GUANO VERO DEL PERU'

del deposito di D.r BALDUINO fu Seb.no

presso gli Spedizionieri

GIUSEPPE e LUIGI F.lli MUSSINO

via Mercanti, n. 19, *casa Collegno.*

CASA DI CAMPAGNA

mobiliata e messa a nuovo, di 10 membri, scuderia, rimessa e giardino, in amena posizione ed aria salubre, presso la parrocchia di Villar-Almese; poco distante dalla stazione di Avigliana o Sant'Ambrogio.

Far capo dal proprietario, via Bipari, 7, piano 3°, presso il Teatro Gerbino.

AVVISO

per vendita di una Casa

I signori Luigi Fadelli, don Giovanni Modenesi ed avv. Giacomo Ferrari, nelle rispettive loro qualità, il primo di procuratore dei signori Abele e Gaetano, e gli altri due di tutori dei sigg. Saulle, Enrichetta ed Annetta, tutti fratelli e sorelle Savini fu Gio. Battista, dietro autorizzazione dell'illustrissimo signor giudice della giudicatura del mandamento Sud di Piacenza, data nel giorno 8 marzo 1861, intendono procedere alla vendita del sottodescritto stabile.

La vendita avrà luogo per asta pubblica nel giorno 15 giugno p. v, nello studio del signor avv. Giacomo Ferrari, posto in Piacenza, strada San Simone, n. 29, coll'intervento del notaio signor dottore Pietro Gobbi, e l'aggiudicazione verrà fatta al maggior offerente sul prezzo di stima, così piacendo ai signori venditori.

Tutte le altre condizioni e patti di detta vendita si trovano ostensibili nello studio del predetto sig. avv. Ferrari.

Lo stabile da vendersi è il seguente:

Un'ampia casa di recente fabbricazione, divisa in varii appartamenti, posta nel centro della città di Piacenza, strada San Giovanni, num. 10.

Piacenza, 17 maggio 1861.

Nella Farmacia DEPANIS — **DEPURATIVO DEL SANGUE** — *Via Nuova, Torino*

Coll' essenza di Salsapariglia concentrata a vapore

col JODURO di POTASSIO o senza

superiore a tutti i depurativi finora conosciuti

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e preparata colla maggior cura possibile, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo è efficacissimo, ed è raccomandato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi cagionati dall'abuso delle iniezioni, nelle perdite uterine, fiori bianchi, cancri, gotta, reuma, catarro cronico.

Come antivenerea, l'ESSENZA di SALSAPARIGLIA JODURATA è prescritta da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè neutralizza il *virus* venereo e toglie ogni residuo contagioso.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie, od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed in moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll' istruzione L. 10, *mezza bottiglia L.* 6.

Si vende solo in Torino nella farm. *DEPANIS*, via Nuova, vicino a Piazza Castello.

PILULES DE HOGG — À LA PEPSINE — SEULE OU UNIE COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette, le nuove boccette triangolari di 100 e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di TH.-PAUL HOGG, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. PILLOLE NUTRITIVE, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastralgiche, dispeptiche*, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione* è *difficile* od *impossibile*.

« L'*alimento* è solo una sostanza greggia senza virtù « nutritiva per se stessa, e che lascia perire di sfinimento « colui che non digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa tras- « formazione di *alimenti* in *nutrimenti*, questa pepsina « [illegible]. » (*Dispepsie e Consunzioni*, opera del dottor L. CORVISART, medico di S. M. l'imperatore de' Francesi). (Prezzo a Parigi: 5 fr.)

2. PILLOLE DI PEPSINA, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie clorotiche* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, mestruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli. — (Prezzo a Parigi: 4 f. e 2 50)

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose. » (BOUCHARDAT).

« Coll'aiuto della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*. »

3. PILLOLE DI PEPSINA, al *joduro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche* e *sifilitiche*; la *tisi*, la *cachessia clorotica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il iodio, sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una terapeutica completa e degna di [illegible]. » (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). — (Prezzo a Parigi: 4 fr. e 2 50).

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, num. 5. Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali città d'Italia.

MALATTIE DEI CAPELLI

La *Presse Scientifique*, il *Courrier Médical*, la *Revue des Sciences*, ecc. hanno registrato recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall'impiego della VITALINA STECK contro le *calvizie antiquate*, le *alopezie persistenti* e *premature*, l'*indebolimento* e la *caduta ostinata della capigliatura*, RIBELLI AD OGNI TRATTAMENTO.

I sigr. dottori Langlois, G.-A. Christophe, Baudard, Mailbat, Dupuy, Letellier, Montfray, Th. Varin, Henreich, Durand, ecc. membri delle facoltà di medicina di Parigi, di Montpellier, e di Strasburgo, hanno constatato nei loro rapporti: 1.o Che la VITALINA STECK era dotata di una azione revivificante, *prontissima* sulle bulbe pellifere, di cui risveglia l'attività paralizzata od indebolita; 2.o Che il suo impiego facilissimo in ogni stagione, non offre pericolo, non contenendo la sua composizione alcun principio alterante, come lo hanno provato molte analisi chimiche. *Nessun'altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la* VITALINA STECK. — La boccetta fr. 20 colla istruzione. — Parigi, PROFUMERIA NORMALE, 39, Boulevard de Sébastopol — Nota. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese e da una marca di fabbrica speciale depositata, a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, *Torino, via dell' Ospedale, num.* 5.

DA VENDERE

sul territorio di Torino

CASCINA denominata la *Grangia*, posta nelle vicinanze di Torino, regione della Crocetta, di ettari 64, 16, 04, in giusta misura, (giorn. 168, 40), di quali in soli prati ettari 26, 00, 43 (giorn. 68, 29), ed il rimanente in aratorii, oltre a vasti fabbricati rustici, orti, e giardino, di circa are 5, tutto cinto di muro, dotata di ore 27, minuti 30 d'acqua, attualmente questa cascina è ancora affittata per anni 7, scadenti alli 11 novembre 1868.

Dirigersi per le occorrenti informazioni, trattative e chiusa del contratto, all'ufficio dei notai Marietti Giovanni e Zerboglio Carlo, via Nuova, n. 25, p. 2

EDIFICIO IDRAULICO

con grande ruota e forte caduta d'acqua perenne ed ampli caseggiati, posto sullo stradale di Lanzo, a miglia 9 1[2 da Torino,

DA VENDERE *a comode more*

Dirigersi al not. V. Int. Operti, *Doragrossa*, 23

DA VENDERE

CASA di campagna in territorio di Rivalta, composta di 2 piani di 5 membri caduno, oltre la scuderia e fienile separati, pozzo d'acqua viva e giardino cinto, d'are 33. — Dirigersi al notaio coll. Cassinis, via Bottero (già Fieno), n. 19.

CASA DI CAMPAGNA

posta sui colli

sopra la Villa della Regina

in prossimità della parrocchia

Da affittare per la corrente annata 1861.

Dirigersi dal portinaio di casa Molines, n. 1, dirimpetto alla chiesa di S. Domenico.

INCANTO

per vendita volontaria

Di un CORPO di vigna in una sol pezza, di are 380, denominata il *Sisto*, in valle dei Salici, presso Torino, con fabbricato rustico e civile, con mobili, sul prezzo di L. 16,000;

Di una pezza prato e campo di are 133, 38, ivi, sul prezzo di L. 6,0 0;

Ed un bosco ceduo di castagni e roveri, regione del *Majnero*, fini di Torino, di are 237, sul prezzo di L. 3500.

L'incanto avrà luogo alle ore 11 antimeridiane del 28 corrente mese, nello studio del sottoscritto, via San Morizio, n. 2, già Rosa Rossa, n. 15, dove si dà pure visione dei documenti relativi a detti stabili.

Torino 9 maggio 1861.

Not. F. Cerale.

INCANTO DI STABILI

Il segretario del mandamento di Cavour, specialmente delegato dal regio tribunale del circondario di Pinerolo, rende noto, che alle ore 9 del mattino di venerdì, 31 corrente maggio, in una delle sale della giudicatura di esso luogo, si venderanno agli incanti stabili proprii dell'interdetto Giovanni Andrea Ulleri, posti in territorio di Cavour, cioè:

Lotto 1. Regione Zucchea e Chisonotto, caseggiato, campo, alteno, prato ed orto, di ett. 1, 24, 83, al prezzo di L. 1,810.

Lotto 2. Ivi, altro caseggiato, corte, prato, campo, alteno e piccola striscia di bosco, di ett. 1, 45, 80, L. 2,532.

Lotto 3. Regione Chisonotto, campo di are 91, 10, L. 478.

Lotto 4. Ivi, campo, di are 66, 50, L. 348.

Lotto 5. Regione Zucchea, campo di are 80, 79, L. 742.

Lotto 6. Ivi, campo, di are 77, 65, L. 815.

Lotto 7. Ivi, prato di are 39, 59, L. 624.

Lotto 8. Ivi, prato e campo, di ett. 2, 51, 54, L. 3,300.

Lotto 9. Ivi, prato e campo, di ett. 1, 27, L. 1,498.

Giuseppe Picchio segr. delegato.

CITAZIONE

A senso dell'art. 61 del codice di procedura civile si notifica che il signor cavaliere Santo Alberto Paroldo domiciliato in Genova, con atto del 20 corrente dello usciere Giacomo Fiorio addetto al tribunale del circondario di Torino citò il signor cavaliere intendente Giuseppe Ponzio Vaglia già domiciliato in Torino, ora di domicilio, residenza, e dimora ignoti per comparire entro il termine di giorni 10 prossimi ed in via sommaria semplice nanti il regio tribunale del circondario di Torino onde ottenerlo condannato al pagamento a suo favore della capitale somma di lire ventimila e relativi interessi e spese in dipendenza d' instromento di mutuo in data 14 maggio 1861 rogato Albasio.

Torino, 20 maggio 1861.

D'Aquilant sost. Machiorletti.

AUMENTO DI SESTO

Il tribunale del circondario di Torino con sentenza del 17 corrente maggio, autentica dal cavaliere Billietti Segretario, che pronunciò in seguito all' incanto dei quattro lotti di stabili in appresso specificati, ed esposti in vendita sul prezzo di L. 400 pel primo lotto, su quello di lire 280 pel secondo lotto, su quello di lire 240 pel terzo lotto, su quello di lire 120 pel quarto lotto, secondo l'offerta che fece Luigia Cattaneo vedova Porta, instante, deliberò detti quattro lotti riuniti in un solo a favore di Gaspare Garino per conto del sacerdote D. Giuseppe Ghiotti, per il prezzo di lire 4300 ricavatosi dall' esperimento dell' incanto a lotti riuniti, a cui si procedette giusta le condizioni della vendita.

Il termine legale per fare l'aumento del sesto a detto prezzo di lire 4300 scade nel primo giorno del venturo giugno.

Gli stabili stati come sovra esposti allo incanto in quattro lotti sono in territorio di Settimo Torinese e consistono:

1. In un prato regione San Pietro, sezione Q, num. 113 parte della mappa, di are 11, 72.

2. Prato, stesse regione e sezione, numeri 110, 113 parte, e 114, di are 50, 94.

3. Campo, regione le Cocche, sezione F, n. 171, di are 43, 32.

4. Campo e canepale, regione Rantano, stessa sezione F, numero 32 parte, di are 12, 92.

Torino, 18 maggio 1861.

Perincioli sost. segr.

DA RIMETTERE

Una copia di GAZZETTA PIEMONTESE e relativi *Supplimenti* della *Camera dei Deputati* e del *Senato* dal 1848 al 1859, completa. — Dirigersi al NEGOZIO DA CARTA di G. FAVALE e C., via S. Francesco d'Assisi.

ESTRATTO DI BANDO GIUDIZIALE

Ad instanza di Antonia Vottero, moglie di Giacomo Chiariglione, residente in Torino, il signor giudice di Castelnuovo d'Asti, con decreto 7 maggio corrente, ha fissato pel giorno 27 stesso mese, ore 9 mattutine, in Moncucco, la vendita dei mobili, lingerie, vasi vinarii, legnami, ecc., stati pignorati in odio di Lodovico ed Antonio, fratelli Casalegno, già domiciliati in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti.

Torino, 20 maggio 1861.

Gius. Chiesa proc. capo.

CITAZIONE.

A norma dell'art. 61 del codice di procedura civile si notifica che con atto delli 19 corrente venne citato il signor Vicino Chiaffredo già residente in Torino, ora di domicilio ignoto, a comparire nanti il signor giudice della sezione Moncenisio all'udienza delli 24 corrente, ore 9 mattutine, pella pronta di lui condanna al pagamento di lire 489, importare di prezzo di semente bachi vendutagli dalla instante ditta Nicod residente in Annonay (Francia) al mezzo del signor Grataloup Enrico di Torino.

Torino, 20 maggio 1861.

Stella sost. Martini proc. capo.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del signor Giacomo Gatta d'Ivrea, con decreto del signor presidente del tribunale di circondario di detta città, venne fissato nuovo incanto dietro aumento di mezzo sesto, per l'udienza delli 11 prossimo giugno, degli stabili già proprii degli eredi Bonis Giovanni, Angelo Quintino, Virginia e Sospizio Maria, vedova Bonis, figli e madre, Garzio Virginia, vedova Salza, e posseduti dalli terzi possessori in parte.

I beni da subastarsi consistono in campi, vigne, prati e fabbriche, posti nel territorio di Piverone e d'Ivrea, e l'incanto verrà aperto sul prezzo dal nuovo istante offerto, e risultante dal bando in data 13 maggio 1861.

Ivrea, 15 maggio 1861.

P. Peyla sost. Piazza.

REINCANTO

All'udienza del regio tribunale del circondario di Pinerolo del 5 prossimo giugno, ore una pomerid., sull'instanza dei signori Racca Teresa, vedova di Barale Michele, Barale Catterina, moglie del signor Vincenzo Alloati, di Vigone, e Racca Eleonora, Margherita e Teresa, di Scalenghe, si procederà al nuovo incanto e successivo deliberamento degli stabili di Gerbino Gio. Battista, di Scalenghe, infra descritti, in seguito all'aumento del mezzo sesto fattosi dal signor Avvanzati Rocco, di Torino.

Stabili a reincantarsi, situati sul territorio di Scalenghe.

Lotto 1.

Casa nel capo luogo, e siti di are 38, 26.

Lotto 2.

Regione Pisa, bosco di are 67, 06.
Ivi, bosco di are 37, 07.
Ivi, prato di are 69, 41.

Lotto 3.

Reg. Bonldon, prato di are 137, 92.

Lotto 4.

Reg. Bonldon, prato di are 40, 48.
Reg. Frustria, campo di are 40, 01.
Ivi, alteno di are 18, 92.

Lotto 5.

Reg. Campo Rosso, alteno di are 43, 67.
Reg. Alla strada di Pinerolo, alteno di are 39, 62.
Regione Moglie Superiori, bosco di are 91, 47.

L'incanto sarà aperto sui prezzi stati aumentati, cioè, di L. 7064 pel lotto primo, di L. 1623 pel secondo, di L. 3034 pel terzo, di L. 2102 pel quarto, e di L. 2816 pel 5, ai patti e condizioni di cui nel bando venale stampato 14 corrente maggio.

Pinerolo, 15 maggio 1861.

Darbesio p. c.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale del circondario di Pinerolo del 6 prossimo luglio, ore 1 pomeridiana, sull'instanza del signor Angelo Bersanino, di Torino, si procederà all'incanto di una casa propria di Vincenzo Miglia, anche di Torino, situata nel concentrico di Airasca, soggetta però ad usufrutto a favore della Cantone Angela, d'Airasca, d'anni 60 circa.

L'incanto sarà aperto in un sol lotto, sul prezzo di L. 300, ai patti apparenti dal bando venale stampato 13 corrente maggio.

Pinerolo, 14 maggio 1861.

Darbesio p. c.

ESTRATTO DI BANDO

Alle ore 9 mattutine del 10 prossimo giugno, in Vico-Mondovì, ed in una sala della giudicatura, sull'instanza di Manera Bartolomeo, residente a Magliano, si procederà dal sottoscritto segretario commesso dal tribunale del circondario di Mondovì, all' incanto e deliberamento in un sol lotto, a favore dell'ultimo e miglior offerente, di alcuni stabili con casa e cava d'argilla per fabbricazione di stoviglie bianche, in territorio di Vico, della superficie di ettari 4, 07, 16, posseduti da Giovanni Battista Barberis, residente a Torino, in comune coi proprii fratelli Giuseppe e Pietro.

L'incanto si aprirà sul prezzo di perizia in L. 3143, 66, e sotto le condizioni apparenti dal relativo bando.

Vico-Mondovì, 10 maggio 1861.

M. Cugiani segr.

TORINO, TIP. G. FAVALE E COMP.